



I danni della Dad alla cultura dei più giovani

Con ogni probabilità, quando la scuola riprenderà i ritmi della normalità, una volta superata la pandemia, gli alunni la apprezzeranno e valorizzeranno maggiormente per quello che è. Intanto, da un anno, ne stanno sperimentando una sorta di crisi di astinenza. Frequentarla in semi presenza a singhiozzo e vincolati, giustamente, da norme costrittive di distanziamento, fa entrare nell'animo una certa qual percezione di precarietà, che snatura il senso originario e il valore della scuola. Nei suoi molteplici aspetti: socio-relazionali, didattici, formativi. Nella stragrande maggioranza gli studenti, specialmente i più giovani, non vedono l'ora che si esaurisca la carica del covid 19, non solo per poter vivere in libertà di movimento, ma proprio anche per frequentare la scuola con regolarità e senza limitazioni. Magari fino ad un anno fa la snobbavano! Adesso, dopo sofferta privazione, dopo ripetuti black out, sognano di farne un'esperienza completa. Anche perché ne hanno estrema necessità nella loro stagione evolutiva, bisognosa di apporti culturali, di sostegni didattici da parte di professionisti, di vivaci relazioni sociali, di confronti, di senso di protagonismo.

Certo, la didattica a distanza (Dad) ha in qualche modo sopperito alla altrimenti assoluta mancanza di apporti scolastici. E non c'è dubbio che le varie piattaforme oggi utilizzabili sono strumenti di grande valore. Se solo pensiamo che cosa sarebbe accaduto, in termini di scolarità, oltre che di professionalità con gli smart working, in occasione di una eventuale pandemia scoppiata dieci anni fa, non possiamo che dirci fortunati che sia capitata in un tempo propizio all'uso dei social. Oggi non sapremmo pensarci senza. In se stessi semplificano molte operazioni anche economiche e lavorative, riducono la necessità di spostamenti e rendono immediati i rapporti. Tuttavia, non sono degli assoluti. Per loro natura sono dei mezzi. Vanno usati all'occorrenza nella misura della loro utilità, ma sempre da integrare con altri apporti. È appunto il caso della didattica a distanza. Utilissima in certe situazioni. Diventata normalità per studenti universitari. Eppure, anche gli stessi studenti universitari reclamano lezioni in presenza e le percepiscono non come coreografiche o solo opportune, bensì essenziali, specialmente quelle destinate a dare una inquadratura generale

o quelle di carattere sperimentale. Se tale è il rapporto degli studenti universitari con la didattica a distanza, a maggior ragione diventa ancor più problematica a mano a mano che scendiamo nella gradazione del curriculum degli studi, fino ai bambini della scuola dell'infanzia, costretti essi pure in questi giorni a rinunciare alla didattica in presenza. Sofferamoci pure solamente sulla didattica, senza mettere in conto l'impoverimento che subiscono tutti gli alunni sul piano sociale relazionale. La didattica, cioè l'insegnamento trasmesso con metodologia corrispondente, non può non tenere presente la specificità delle discipline scolastiche. Esempifichiamo. La storia e la geografia, tra le varie, tutto sommato potrebbero essere rese anche più attraenti on line; ma la chimica, in parte almeno la matematica e la fisica, le lingue classiche e moderne, con la necessità che hanno di applicazioni concrete e sorvegliate, quanto ci perdono in efficacia, se insegnate solo a distanza? E i bambini alle prime armi con le discipline scolastiche, oltre che con l'uso sbrigativo dei computer! Alcuni, più fortunati, possono far conto sul supporto dei genitori. Ma quanti di fatto? E chi ancor non possiede un computer personale? Che impoverimento, soprattutto nell'arte dell'apprendimento! C'è il rischio fondato che certe voragini culturali e metodologiche, create ora, non saranno più colmate nel loro curriculum. I momenti più critici si verificano in concreto negli snodi che segnano il passaggio da una tappa di scolarità alla successiva: dal nido alla scuola dell'infanzia, dalla scuola dell'infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado, dalla secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado. Concretamente, in corrispondenza con il cambio di docenti, con i quali gli alunni hanno bisogno di familiarizzare e simpatizzare, di misurarsi nelle modalità relazionali. In effetti, l'efficacia della docenza, nella sua ricaduta nella mente degli alunni, dipende in gran parte dall'empatia che si genera tra docenti e alunni fin dai primi contatti. Per questi ed altri motivi, una didattica a distanza, che supera di gran lunga quella in presenza, fatalmente lascerà dei vuoti incolmabili. Per mille ragioni, di salute e di economia, ma anche per questa, di carattere scolastico, auspichiamo che la pandemia venga spazzata via al più presto. Grazie ai vaccini e al senso di responsabilità sociale.

Verona, 21 marzo 2021

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona